LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible]

VENERDI' 3 Maggio 1946 — Anno II — Numero 104
TORINO, via Roma ang. via Gertola, tel. dal 40042 al 40046

La Costituzione francese

La nuova costituzione francese, che sarà il 5 maggio sottoposta all'approvazione del popolo, è un significativo documento della psicologia del dopo guerra, avida di novità, tesa alla formazione di reggimenti politici che, partendo dal popolo, più che non fondandosi su di esso, com'è nelle costituzioni liberali del secolo XIX, fanno dei partiti organizzati gli arbitri della vita statuale. I rapporti fra i supremi organi costituzionali sono, diremmo, meccanizzati, senza quelle larghe possibilità di adattamento alle diverse contingenze politiche, senza quella duttilità ch'erano proprie dei regimi parlamentari delle varie specie.

E' premessa alla costituzione una dichiarazione dei diritti che poco si discosta dagli schemi classici nella sua prima parte, ma è accentuatamente progressista nella seconda con l'affermazione dei diritti del lavoro e con una significativa definizione del diritto di proprietà detto: il diritto inviolabile di usare, di godere dei beni garantiti a ciascuno dalla legge, al quale ognuno ha il diritto di accedere per mezzo del lavoro e del risparmio.

Ma la parte più significativa è la vera e propria organizzazione dello Stato e dei suoi organi supremi. E' affermato solennemente il principio della sovranità popolare, ma è altresì dichiarato che il popolo non esercita alcun potere direttamente se non per approvare la costituzione e le sue modificazioni e per eleggere i deputati che soli hanno il potere di esercitare la sovranità.

Nessun istituto di democrazia diretta, ma alienazione totale all'assemblea dei poteri del popolo. Quel continuo intervento degli elettori, sia con l'intarsio delle elezioni dei diversi organi rappresentativi, sia con i referendum, con le iniziative popolari, con il potere di revoca, promossi o dal governo o dal popolo e sia con le elezioni suppletive, che caratterizzano gli Stati democratici più progrediti, quali gli Stati Uniti o la Svizzera e la Inghilterra, è proscritto. L'ombra del grande Rousseau sembra ammonire che il popolo è veramente libero nel solo momento in cui elegge i suoi rappresentanti.

La camera è unica, è l'assemblea nazionale, a cui è conferito il potere legislativo in maniera esclusiva. La fiancheggiano due consigli minori: il consiglio economico con funzioni consultive in materia legislativa, ed il consiglio superiore della magistratura in cui prevalgono i membri provenienti dalla assemblea nazionale, cosicchè l'ordine giudiziario è sotto il controllo della camera.

Significativo è il sistema di formazione del governo. Il presidente del consiglio dei ministri è eletto agl'inizi della legislatura dall'assemblea nazionale a maggioranza assoluta dei deputati. Il presidente della repubblica, dopo le consultazioni d'uso, comunica alla assemblea i nomi dei candidati, ma nessun vincolo è posto alla libertà dell'assemblea, che potrà quindi non tenere alcun conto della lista presentata dal capo dello Stato.

Il presidente del consiglio eletto dall'assemblea ed i ministri ch'egli sceglie sono tuttavia nominati dal presidente della repubblica, che non potrà non uniformarsi alle decisioni dell'assemblea a pena di determinare un conflitto in cui egli sarebbe senz'altro soccombente, costa a prezzo delle sue dimissioni.

Il gabinetto così formato si presenterà entro quattro giorni all'assemblea ed esporrà il suo programma per ottenere un voto di fiducia che per non essere una revisione inutile del voto appena dato vuol significare l'affermazione della potestà sovrana dell'assemblea, della dipendenza assoluta in cui tiene il governo, caratteristica che dà al sistema non più la qualifica di parlamentare ma di vero e proprio governo convenzionale.

Il gabinetto può cadere per un voto di sfiducia. La questione relativa non può essere posta se non dopo deliberazione del consiglio dei ministri e dal solo presidente; il voto non avviene se non dopo trascorso un giorno ed occorre per la sua validità la maggioranza assoluta dei deputati.

L'assemblea è sola arbitra del suo scioglimento anticipato con decisione presa dalla maggioranza dei due terzi dei deputati, ma se nella seconda metà della legislatura, durante la stessa sessione, avvengono due crisi ministeriali, il consiglio dei ministri può deciderne lo scioglimento con l'avviso del presidente dell'assemblea. Il capo dello Stato pronuncierà lo scioglimento, conformandosi alle decisioni del gabinetto, o designando come nuovo presidente del consiglio il presidente dell'assemblea nazionale e come ministri i presidenti delle commissioni parlamentari corrispondenti. Significativa norma questa per cui l'assemblea dovrà dare origine a tante commissioni parlamentari quanti sono i dicasteri, accentuando così la dipendenza del governo e il suo carattere convenzionale.

Anche il presidente della repubblica viene eletto dall'assemblea nazionale. Esso appare il relitto che l'ardente battaglia svoltasi alla costituente sulla sua soppressione ha lasciato sussistere. Nessun potere, nessuna iniziativa, nessuna azione sulla formazione del governo, se non la trasmissione di un elenco di nomi suggeritigli dalle alte cariche dello Stato; firma i decreti di nomina degli eletti col voto dell'assemblea, o decisi dal consiglio dei ministri; viene informato della negoziazione dei trattati ch'egli ratifica come accredita e sono presso di lui accreditati, secondo le norme del diritto internazionale, gli agenti diplomatici. Presiede il consiglio dei ministri con l'incarico della conservazione dei processi verbali delle sedute.

Non ha poteri, se non anche qui puramente formali, nel processo di formazione delle leggi, ch'egli promulga entro dieci giorni, ma che, se egli non le promulgasse, lo sarebbero ugualmente, trascorsi i termini, dal presidente dell'assemblea nazionale. Non ha potere di grazia conferito al consiglio supremo della magistratura ch'egli presiede. E' pertanto egli non è responsabile se non in caso di alto tradimento ed in verità non si saprebbe, colla miglior volontà, dire di che mai possa essere responsabile questo capo dello Stato che anche legalmente non è che il simbolico rappresentante, come dice la costituzione, degli interessi permanenti dell'unione francese e il presidente delle solennità nazionali.

In antitesi piena colla costituzione di Weimar e con quelle democratiche più antiche, tutte freni e giochi di equilibrio fra gli organi, al fine di evitare la sopraffazione di uno o dell'altro dei poteri dello Stato, di garantire le minoranze e i diritti dei cittadini, la costituzione francese concentra tutti i poteri nell'assemblea nazionale. Ad essa non fanno equilibrio nè una seconda camera, nè una corte suprema che possa controllare la costituzionalità delle leggi, nè sono consentiti ai cittadini poteri d'intervento mediante gl'istituti di democrazia diretta, quali referendum, revoca, iniziativa; il presidente della repubblica non dispone che di poteri simbolici e non alcuno effettivo; neanche quei pochissimi che gli erano consentiti dalla costituzione della terza repubblica. Egli non può nè deve avere volontà.

Fuori dalla costituzione, ove mai sono richiamati, ma sempre presenti in ogni disposizione stanno i partiti. L'esito delle elezioni, quando dia la prevalenza ad un partito rende questo arbitro assoluto delle sorti della Francia. Del pari una coalizione di partiti può dominare incontrastata, senza freni di sorta altro che nel diritto di resistenza da parte dei cittadini, proclamato come il più sacro dei diritti e il più imperioso dei doveri quando il governo violi le libertà ed i diritti garantiti dalla costituzione. Parole bellissime, che tuttavia si traducono nella realtà in altra più semplice e meno bella: rivoluzione.

Emilio Crosa

Trieste in festa
per la parata della vittoria

Trieste, 2 maggio.

Dalle 10,30 alle 13,30, tutta Trieste ha visto sfilare in una giornata di sole la rappresentanza del possente esercito alleato.

Il gen. Harding, comandante del 13° Corpo, al cui cospetto sono sfilate le truppe in una memorabile parata della vittoria, è giunto in piazza dell'Unità, alle 10,30, salutato dalle maggiori autorità alleate presenti e da una folla enorme. Si calcola che non meno di 500 carri armati pesanti e medi ed un migliaio di pezzi d'artiglieria semoventi anglo-americani e relativi reparti di specialità siano stati fatti sfilare di fronte a circa 250.000 cittadini che hanno preso parte a questa grandiosa manifestazione.

Contemporaneamente si svolgeva a Pola una analoga manifestazione, alla quale hanno preso parte reparti corazzati americani, oltre all'aviazione inglese.

Per il 1° maggio non si sono avuti a registrare eccessi gravi, quantunque nelle prime ore la giornata lasciasse presagire nulla di buono.

DOMENICA 5 MAGGIO

LA NUOVA STAMPA inizierà la pubblicazione dei capitoli più sensazionali delle

MEMORIE DI BADOGLIO

In forma piana, pacata, senza intenti polemici, col solo scopo di servire la verità, il Maresciallo espone i drammatici avvenimenti che hanno funestato e sconvolto la vita nazionale. Gli storici dovranno rifarsi a questa opera capitale per concretare il loro giudizio su uomini e avvenimenti.

De Gasperi è giunto a Parigi

La Conferenza dei Ministri degli Esteri comunica all'Austria le decisioni circa l'Alto Adige - Le isole dalmate, tranne Pianosa, assegnate alla Jugoslavia - Dibattito e disaccordo tra gli Alleati sulla proposta di una Commissione ispettiva in Italia per l'esecuzione del trattato di pace

Parigi, 2 maggio.

La delegazione incaricata di difendere il punto di vista italiano davanti al Consiglio dei Quattro nelle questioni concernenti il trattato di pace con l'Italia è giunta questa sera a Parigi. Tale delegazione, come è noto, è guidata dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Alcide De Gasperi ed è composta da 19 esperti di problemi militari, navali e politici oltre che dall'ambasciatore italiano a Londra Nicolò Carandini.

Il Presidente del Consiglio italiano, Alcide De Gasperi, ha dichiarato oggi ad un redattore dell'A.F.P.: «Sono ottimista. Ho fiducia nella giustizia degli Alleati e nell'amicizia della Francia con la quale fummo chiamati a cooperare nel passato e con la quale vogliamo cooperare nell'avvenire». Circa il problema italo-jugoslavo, De Gasperi ha detto: «Penso che ci intenderemo con gli jugoslavi».

«E la flotta italiana?» ha chiesto il giornalista. De Gasperi ha riflettuto un istante e poi ha risposto: «Dica solamente che i nostri marinai sono disciplinati».

Anche la delegazione jugoslava con a capo il Ministro degli Esteri Kardelj è giunta a Parigi.

«Secondaria importanza»

I Ministri degli Esteri si sono incontrati nella mattinata di ieri e hanno discusso due proposte del delegato americano, una per l'immediata riduzione delle truppe delle Potenze occupanti l'Austria e l'altra per la creazione di una Commissione consultiva per l'Italia. Su entrambi i punti, Byrnes e Molotov hanno riscontrato una netta discordanza di vedute, che è valsa a far scemare l'ottimismo sorto nelle prime giornate dei lavori.

Tuttavia i Quattro si sono trovati d'accordo nel respingere definitivamente le pretese dell'Austria sull'Alto Adige e hanno deciso di accettare la proposta dei propri sostituti secondo la quale l'oggetto di tali pretese non può essere considerato come «una rettifica di secondaria importanza» e non rientra quindi nelle condizioni decise dai Ministri degli Esteri a Londra nello scorso settembre. E' stato convenuto che il Governo austriaco dovrà essere informato sia della decisione di Londra, mai ufficialmente comunicatagli, che della decisione odierna. E' ancora possibile che l'Austria sia invitata ad inviare un suo rappresentante per illustrare direttamente il proprio punto di vista. Byrnes e Bevin giudicano che essa abbia diritto a ciò ai termini dell'accordo di Potsdam. Molotov sembra invece di contrario. Comunque nessuna decisione è stata presa questa mattina a tale riguardo.

La proposta di Byrnes per la riduzione delle truppe dislocate in Austria prevedeva che ognuna delle potenze occupanti riducesse i propri contingenti sul territorio austriaco alla forza di 15.000 uomini.

Una questione delicata

Per quanto riguarda la creazione di una commissione consultiva per l'Italia, proposta da Byrnes per assicurare un più agevole adempimento da parte del governo italiano dei termini del trattato di pace, Molotof ha decisamente dichiarato che la commissione interferirebbe con la sovranità italiana, per la quale ragione egli è contrario alla creazione di qualsiasi commissione. Molotov si è mostrato irremovibile anche dopo che Byrnes ha fatto rilevare che tale commissione sarebbe stata necessaria per due ragioni: 1) perchè essa avrebbe rappresentato un Ente al quale ogni potenza interessata all'adempimento del trattato di pace con l'Italia avrebbe potuto rivolgere le sue proteste per qualsiasi eventuale violazione di quest'ultima nell'esecuzione dei termini del trattato; 2) perchè al governo italiano dovrebbe essere assicurata una protezione contro le accuse ingiustificate e contro un'eventuale azione unilaterale da parte di qualsiasi paese. Byrnes ha concluso le sue dichiarazioni affermando che gli Stati Uniti sono decisi a non lasciare alcun contingente di truppe americane in Italia, e che esse lasceranno questo paese non appena lo permetteranno le circostanze. Il Segretario di Stato americano ha infine detto che il suo paese è favorevole ad un analogo trattamento nei riguardi dell'Austria.

L'I.N.S. apprende negli ambienti diplomatici che questo irrigidimento dell'atteggiamento sovietico può essere messo in relazione con la preoccupazione di Mosca che un compromesso, sia nei riguardi dell'Italia che dell'Austria, possa assicurare alle potenze occidentali un cuneo nei Balcani ed apra la via ad una penetrazione degli alleati occidentali a detrimento degli interessi sovietici.

La riunione odierna ha avuto inizio un'ora più tardi del solito ed ha avuto per oggetto di discussione il futuro delle isole dalmate che sono contese fra l'Italia e la Jugoslavia. E' stato deciso che, ad eccezione di Pianosa, tutte le isole saranno consegnate alla Jugoslavia. Tuttavia la proposta britannica perchè vengano salvaguardati i diritti di pesca italiani è stata accettata dal Consiglio. L'isola di Pianosa si trova presso il gruppo delle Tremiti ad una trentina di chilometri dalla costa italiana. Si apprende che sarà discussa molto presto la situazione dell'isola di Pelagosa, situata fra Pianosa e la costa jugoslava.

Tutte le nostre carte sul tavolo della pace

Roma, 2 maggio.

A Parigi De Gasperi è accompagnato dall'ambasciatore d'Italia a Londra conte Carandini, che prima di rientrare in sede lo coadiuverà a Parigi insieme con l'ambasciatore Meli Lupi di Soragna, che già trovasi nella capitale francese. Lo accompagnano pure il suo segretario particolare dottor Giulio Canali, alcuni funzionari del ministero degli esteri, e un gruppo di esperti economici e navali. Sono in complesso 19 persone oltre al Presidente del Consiglio. Altri esperti, come informammo sono già nella capitale francese; tra essi il governatore di colonie Cerulli e il dottor Lanza che contribuì alla redazione del memoriale sul nostro confine occidentale. Tra gli esperti di questioni giuliane sono l'on. Antonio De Berti, deputato triestino al parlamento prefascista e il colonnello Fonda presidente del CLN giuliano.

Pochi minuti prima che De Gasperi lasciasse il Viminale per recarsi all'aeroporto di Centocelle di dove ha decollato il «Savoia Marchetti 75» che lo porta a Parigi insieme alla delegazione siamo riusciti ad avvicinarlo ed a chiedergli qualche notizia sul suo viaggio. De Gasperi ci ha detto che soltanto a causa delle condizioni atmosferiche nel cielo francese aveva dovuto procrastinare da ieri a oggi la sua partenza. *L'on. De Gasperi, dopo aver precisato che l'invito formulato dai ministri degli esteri dell'Inghilterra, Stati Uniti, Russia e Francia al Governo italiano si limita ad uno dei problemi della nostra pace (quello della Venezia Giulia), ha fatto intendere di sperare fermamente che i quattro vogliano ascoltare il nostro punto di vista anche sugli altri. Quindi De Gasperi ha aggiunto di essere preoccupato per le notizie che giungono dalla capitale francese, circa le prospettive di pace per l'Italia.*

«Si parla di pace dura — ha detto — ma ritengo che la pace non potrà non essere giusta e soprattutto non dovrà avere carattere punitivo».

Perchè ciò avvenga, l'on. De Gasperi si propone di giocare tutte le carte di cui l'Italia è in possesso.

Il rapporto alleato sulla Venezia Giulia

Giudizi in genere favorevoli all'Italia, esclusa la città di Fiume

Roma, 2 maggio.

Dal rapporto presentato alla conferenza di Parigi dalla commissione alleata per la Venezia Giulia, risulta che la zona friulana è risultata italiana; quella Gorizia-Cormons con maggioranze slave e italiana (censimento del 1900, 6% it. e 19% slavi; cens. 1921, 75% it. e 25% slavi — la Gorizia in particolare gravita verso la pianura friulana); quella Gorizia-Duino ha caratteri nettamente distinti per le due popolazioni e gravita verso Trieste, Gorizia e Monfalcone; quella di Trieste italiana al centro, slovena alla periferia. (La regione industriale triestina si è sviluppata in base alle necessità italiane).

Nell'Istria occidentale e meridionale i vari elementi etnici appaiono frammisti. L'elemento italiano è dominante nelle città costiere o vicino alla costa e in numero importante di località rurali occidentali e costituisce la maggioranza, se non la totalità, di numerose città costiere. La popolazione croata e slovena è rilevante in alcune località rurali. Non è possibile per tale ragione parlare di una netta linea di demarcazione etnica.

Per Fiume, guardata solo dal lato economico, è stata rilevata la diminuzione del traffico dopo l'annessione all'Italia.

Per quanto riguarda l'Istria la delegazione francese considera il censimento jugoslavo del 1945 un documento da esaminarsi col beneficio di inventario; quella sovietica un esatto quadro della situazione; quella britannica svolto in condizioni che non permettono di ritenerlo un documento scientifico e quella americana privo di elementi scientifici permettenti di attribuirgli un valore sulla composizione etnica istriana.

Il processo degli ufficiali
Adami Rossi alla sbarra

La sorella d'un fucilato gli sputa in faccia

Firenze, 2 maggio.

Si è iniziato stamane all'assise straord. il processo contro i generali Adami Rossi e Berti e gli ufficiali dell'esercito rep. Adimari, Morelli, Benti, Gobbi, De Meda, Baggio, Ducarne e Ciccarone, tutti coinvolti in gravissimi reati di collaborazionismo, e di fucilazione di ostaggi disertori e renitenti. Ciccarone e Ducarne sono latitanti.

Una eccezione viene sollevata dalla difesa del gen. Adami Rossi, che chiede che gli atti del processo vengano rimessi, per competenza, al Tribunale militare e che, qua[illegible]ga respinta, la corte permetta la citazione di tutti i testi sulla resa di Torino e delle altre zone dell'Italia settentrionale.

Il P. M. osserva che l'imputazione della resa di Torino e delle altre provincie del nord è di esclusiva competenza del trib. militare che ne ha richiesto gli atti.

Alle ore 11 la corte si ritira per deliberare sulla eccezione sollevata.

Nel frattempo la folla che gremisce la sala rumoreggia all'indirizzo degli imputati; una signora, sorella di un fucilato, si avvicina alla gabbia ed inveisce sputando in faccia al gen. Adami Rossi.

Alle 12,30 rientra la corte che respinge le eccezioni della difesa, ordina il proseguimento del dibattito, esclusa la causa per la resa della città di Torino e le altre località del nord di competenza del tribunale militare.

Nella seduta pomeridiana il generale Adami Rossi afferma che, quando venne trasferito a Firenze, si stavano costituendo i battaglioni dei lavoratori e che egli diffuse una circolare relativa al giuramento per evitare che i giovani fossero inviati alle compagnie di disciplina che si trovavano a Siena.

A questa uscita la folla prorompe in clamorose invettive. Nega l'imputato di aver influito sui giudizi del Trib. Militare e di essere responsabile delle esecuzioni avvenute e sessero di aver fatto inviare in Germania il soldato Ornano, per sottrarlo ad una denuncia del Trib. Milit. L'udienza verrà ripresa domani.

IL CONGRESSO LIBERALE vota l'indirizzo politico

L'urto fra i discorsi di Corbino e di Carandini - Il senatore Einaudi è per la monarchia

Roma, 2 maggio.

Non si può in questo drammatico momento della vita nazionale indirizzare particolarmente l'attenzione dei lettori su questo o quell'avvenimento. Vediamo mobilitati nell'imminenza della lotta elettorale i più notevoli uomini della nazione, da Croce a Orlando, da Nitti a De Gasperi, da Bonomi a Togliatti, ascoltiamo nella stessa giornata al congresso liberale manifestazioni oratorie ognuna delle quali basterebbe ad occupare l'interesse polemico di molti giorni (per esempio nei discorsi Carandini e Corbino l'antagonismo tra un liberalismo classico e uno cosiddetto «nuovo»); assistiamo impotenti, purtroppo, alle discussioni del Lussemburgo sulla nostra pace, mentre il disordine interno già endemico assume nuove forme provocatorie.

Non si può, dunque, come sarebbe necessario, sottolineare con particolare rilievo il discorso di Corbino, quasi risposta polemica a quello tutto improntato di «novità» del Carandini, al congresso liberale. In questo congresso si sono urtate non solo due concezioni della vita economica, ma due concezioni della libertà, una affermata dal Croce sul modulo eterno, un'altra adombrata dal repubblicano Carandini in una istanza limitativa, necessaria a permettere allo Stato l'attuazione nell'interesse di tutti di alcune funzioni economiche e sociali.

L'urto nasce dal riconoscimento dell'autodisciplina liberale nel concetto crociano e nella negazione di questa nel concetto piuttosto corporativistico e riformista del Carandini. Epicarmo Corbino ha sostenuto, in sostanza, esemplificando brillantemente, alla stregua della sua quotidiana pratica di Ministro del Tesoro, tale verità della concezione classica. Lo Stato che pensa a poche cose essenziali, mentre alle altre pensa la privata iniziativa, si dimostra più sano, agile e vitale dello Stato leviathano che tutto accentra e tutto vuol controllare. L'attuale lento ma sicuro risanamento monetario in Italia, secondo il Corbino, deriva dall'applicazione del primo concetto e dalla fiducia nelle risorse della libera attività dei cittadini.

Il sen. Einaudi ha pronunciato una sua appassionata e nutrita apologia della monarchia e della Casa di Savoia rievocando le glorie di Emanuele Filiberto e, senza insistere sul merito di aver «prestato la spada» alla rivoluzione italiana nel Risorgimento, ha concluso essere necessaria una monarchia costituzionale in cui il monarca, garante delle leggi, sia sottoposto alle sanzioni delle stesse — come nei «fueros» spagnoli — in caso di evasione e di eversione. Alla causa monarchica ha aderito, con un lungo discorso, Edgardo Sogno, medaglia d'oro partigiana, e gran numero di altri oratori.

In generale i risultati prevedibili (il congresso si chiuderà stasera a tarda ora, secondo lo stile dei congressi) del pensiero liberale sono favorevoli alla monarchia o quanto meno a un agnosticismo di chiaro significato monarchico. La maggioranza liberale si impernia sulle correnti «meridionali» del partito.

Vedremo dalle mozioni l'indirizzo che il Congresso vorrà dare alla non cospicua massa dei suoi aderenti. E con questo la stagione delle consultazioni di partito sarà chiusa. Il popolo riassumerà le discussioni con il voto del 2 giugno.

Le tre mozioni

Roma, 2 maggio.

A sera si è cominciato a discutere sull'indirizzo politico. Le tre mozioni presentate e che rappresentano le correnti agnostica, monarchica e repubblicana, portano la firma la prima di Tabacchi, la seconda di Edgardo Sogno e la terza di Brosio e di altri 120 congressisti.

Alla caccia dei "nostalgici,, che trasmisero "giovinezza,,

Il disco, un cappello e le impronte digitali in mano alla polizia - L'arresto di due mutilati per le bombe contro i comunisti - I "liturgici,, scoperti

Roma, 2 maggio.

I responsabili dell'atto compiuto l'altra notte dai nostalgici del tempo che fu alla stazione radio di Monte Mario non sono stati fino a questo momento identificati.

La polizia ha rinvenuto sul posto il disco, che è un «Durium» su cui sono incisi la «Marcia Reale» e «Giovinezza», uno di quei dischi di cui si serviva la radio di Roma al tempo fascista. In un piccolo bosco nei dintorni sono stati poi trovati una bomba a mano di marca tedesca e un cappello grigio che reca la marca «Gran Sasso» e deve essere stato acquistato all'Aquila; la polizia ha provveduto a fotografare subito le impronte digitali che vi si trovano.

Un quadro esatto di quanto è avvenuto nella stazione radio è stato tracciato da uno dei due tecnici di servizio, l'Angeloni. Il suo compagno, tale Picciolotto, si era da poco allontanato dal locale della trasmittente (una piccola casetta a un piano) quando è tornato accompagnato da tre individui, imbavagliato e legato con un cavo telefonico. L'Angeloni ha cercato di reagire, ma i fascisti l'hanno scaraventato verso una finestra della stanza, mentre uno di essi traeva da una grossa borsa il necessario per la trasmissione e un altro interrompeva con gesti sicuri la comunicazione radio. In quel momento è squillato il telefono. Erano i tecnici della radio di via Asiago che chiedevano il perchè dell'interruzione.

Allora l'Angeloni ha fatto per rispondere, ma uno spintone l'ha ributtato un'altra volta verso la finestra e uno degli aggressori ha risposto al telefono frasi evasive. Subito dopo pure l'Angeloni è stato imbavagliato con un impermeabile, mentre il compagno veniva legato a un lettino della stanza adiacente. Così ha avuto luogo la trasmissione che è durata due o tre minuti, dopo di che i messeri si sono allontanati.

Per quanto invece concerne il lancio delle bombe contro la sede del partito comunista e contro quelle de «l'Unità» e dell'«Avanti!» avvenuto la notte stessa di martedì, sono stati individuati e fermati gli autori, che sono i mutilati di guerra maresciallo medaglia d'oro Armando Guidaglieri e il marinaio Emanuele Pandolfini. Il terzo militare, Umberto Rossi, è attivamente ricercato.

Gli invalidi di guerra dell'ospedale S. Carlo dopo l'arresto dei loro colleghi hanno telefonato al Commissariato di P. S. della zona dicendo di inviare un funzionario e due agenti per ristabilire l'ordine. Quando il funzionario e gli agenti sono giunti, i mutilati li hanno trattenuti come ostaggi, avvertendo che li avrebbero rilasciati solo quando fossero stati consegnati ai carabinieri i due arrestati. Poche ore dopo, però, gli agenti sono stati rilasciati. Questa mattina un gruppo di mutilati si è recato in Questura reclamando la liberazione dei due arrestati.

Un successo più rapido hanno ottenuto le indagini della polizia per la scoperta dei neo-fascisti liturgici. I giovani che il 28 aprile avevano assistito a una Messa nella chiesa di S. Carlo al Corso e avevano cantato inni fascisti sono stati individuati e alcuni di essi arrestati. Si tratta di ragazzi e ragazze di buona famiglia.

La cronaca registra ancora un episodio di neo-fascismo. La sig.ra Frasconi, recatasi ieri al cimitero del Verano, mentre si inginocchiava presso una tomba, veniva avvicinata da un giovane, il quale le diceva con voce minacciosa: «Lei deve distribuire questi manifestini oggi stesso a tutte le persone di sua conoscenza». La donna si rifiutò decisamente di obbedire, per cui lo sconosciuto la colpiva violentemente alla nuca con un corpo contundente.

Alla Corte di Cassazione
Un Decreto sugli ammassi dichiarato incostituzionale

Roma, 2 maggio.

All'esame delle sezioni unite civili della Cassazione è venuto stamane un interessante ricorso che riguarda la costituzionalità o meno del decreto ministeriale 28 luglio 1944 emanato dal Ministro dell'Agricoltura, col quale si stabiliva che il prezzo di lire 1000 al q.le del grano duro conferito ai «granai del popolo», fissato dal precedente decreto ministeriale 30 giugno dello stesso anno dovesse intendersi costituito per metà da una quota rappresentante il prezzo effettivo del grano e per l'altra metà da una quota integrativa a titolo di sussidio a favore del locatore in compenso delle maggiori spese colturali.

La Corte Suprema, accogliendo la richiesta del P. M., ha rigettato il ricorso, dichiarando l'incostituzionalità del decreto per avere il Ministro dell'Agricoltura esaurito la delega a lui conferita dalla legge sugli ammassi, non potendo quindi emettere un nuovo provvedimento legislativo e modificativo del primo.

IL PROCESSO DEGLI AGUZZINI DI VIA ASTI
Cabras: "Ho fatto del bene,,

Aveva ottenuto di far fucilare sei patrioti che dovevano essere impiccati - L'assassinio dell'operaio Banfo e le lacrime dell'imputato - Chi ha ucciso il "Diavolo nero,,?

L'interrogatorio dell'ex-colonnello della guardia repubblicana Giovanni Cabras che con Serloreti e Vannucchi formava l'odiata triarchia dell'U.P.I., ha occupato tutta l'udienza mattutina fino alle 13.30. Anche costui non è stato avaro di parole malgrado i replicati richiami del Presidente che lo esortava a venire ai fatti. Ha affermato che arrivato a Roma dal fronte dove aveva combattuto come ufficiale della Milizia, non trovò più governo, non c'erano più Comandi, ma il caos. Egli fu chiamato dal generale Nichiarelli che poi divenne Capo di S. M. a rientrare nella Milizia.

— Nichiarelli — osserva il difensore avv. Allasio — fu assolto.

A Torino per indicazione del console generale Militica gli venne assegnato un reparto della Milizia che aveva sede a Biella. Nell'aprile del '44 la Milizia si fuse con la g.n.r. ed egli fu chiamato al Comando a Torino. La sede era in via Asti nell'ex-caserma dei bersaglieri dove pure trovò stanza l'U.P.I. agli ordini del maggiore Serloreti.

Narra che l'U.P.I. dipendeva da lui come organizzazione, come disciplina e amministrazione; ma gli ordini pel servizio operativo dipendevano dal Comando Generale di Brescia.

A domanda, aggiunge: — Sentii correre brutte voci sull'U.P.I. Si diceva che si facessero degli affari e si contrattasse la libertà degli arrestati. Allora incaricai alcuni ufficiali fidati di investigare.

Presidente: — Sapevate che Mussolini s'era impadronito del potere coll'appoggio dei tedeschi.

— Io ho ubbidito ai miei superiori dell'Arma. Chi diceva male di Graziani prima dell'8 settembre? Io ero convinto di servire lo Stato.

L'imputato narra che un giorno fu chiamato dal Prefetto Salerno il quale lo avvertì che il Comando tedesco aveva ordinato un certo numero di impiccagioni ed egli s'occupò perchè non avessero luogo.

P. M. — Vennero infatti fucilati!

L'imputato segue che il dott. Mulas, arrestato dalla Polizia Federale e portato in via Asti, era stato seviziato. — Me lo disse lo stesso Mulas che andai a visitare in cella — dice Cabras.

Presidente: — E non vedeste nessun altro? Non chiedeste chi l'aveva seviziato?

E il P. M. di rincalzo: — E non vide le celle dove erano riuniti perfino 40 arrestati in una cella sola?!

— Ne vidi una con venti. Gli arrestati erano 88 e li ridussi a 22.

P. M.: — E in certe celle c'era in terra il fango e lo sterco!

— Io non avevo ingerenza nell'U.P.I. Non potevo dare ordini, ma raccomandazioni potevo farne e ne feci.

— Ieri Spallone e voi oggi dite che non avevate ingerenza nelle cose dell'U.P.I. e allora come avete potuto ridurre a 22 gli 88 prigionieri?

— Io ero un soldato non un poliziotto. Io debbo dire tutto ciò che ho fatto di bene.

Presidente: — Ma dovete anche rispondere di quel che avete fatto di male. Raccontate dello sciopero alla Grandi Motori il 18 aprile '45.

— Dovetti occuparmene perchè si trattava dell'ordine pubblico. Si doveva evitare disordini ed io mi recai alla Grandi Motori e feci chiamare l'operaio Banfo. Si sapeva che quello sciopero era la prova generale dell'insurrezione. Io dissi al Banfo: «Dovete farmi il piacere di regolare a lavorare». Non ho potuto intrattenermi di più perchè uscii avendo udito sulla via degli spari. All'indomani seppi dell'uccisione del Banfo e ne provai un gran dolore (commenti).

L'imputato grida: — Io misi a disposizione per la scoperta del delitto 100 mila lire di mia proprietà e ordinai severe indagini. Verso il giorno 22 si seppe chi era stato l'uccisore e sarebbe stato processato, ma poi venne il 25 aprile e l'insurrezione.

Il processo si avrà ugualmente. L'uccisore fu il famigerato De Chiffre, attualmente detenuto.

Nell'udienza pomeridiana l'imputato ha continuato la sua autoesaltazione e grida: — Io ho fatto del bene a tutti. Ho salvato i ponti sul Po. Non avevo colpe ed ero tranquillo.

Era tranquillo ma era il più odiato dalla popolazione come s'è visto il 25 aprile. Quando gli si contestano i suoi rapporti sulle varie operazioni di polizia, compresi gli inenarrabili rastrellamenti, risponde:

— Li firmavo per dovere d'ufficio, ma io ero estraneo. Secondo l'Accusa io ero tutto. Ma se ero tanto forte, tanto potente, nè inglesi nè americani sarebbero entrati in Torino. (Si ride).

La guerra insomma sarebbe stata vinta da questo colonnello!

L'imputato racconta come gli pervenne la voce che alla famiglia e al C.L.N. erano stati chiesti 5 milioni per la liberazione del dott. Pecceì. Allora fece arrestare i due autori del ricatto, due addetti all'U.P.I. ora latitanti, e chiese venissero traslocati sia Serloreti che Vannucchi.

Altre benemerenze enumera e finalmente dà il posto all'imputato Roberto Fagnola, di 24 anni, tenente addetto all'U.P.I. Costui, per ordine di Serloreti, vide quando stavano seviziando il dott. Pecceì. Stenta a dire in che modo, ma infine racconta che l'avevano appeso a un moschetto con le mani legate alle caviglie e la testa penzolante. Ne avvisò il Serloreti il quale lo incaricò di assistere la sera dopo anche all'interrogatorio di Musso e Mulas. Subirono la stessa tortura del Pecceì. Questi era svenuto e in cella gli gettarono addosso un secchio d'acqua, dopo di che rinvenne.

Il Presidente e il P. M. lo incalzano di domande sul contegno tenuto in quella triste circostanza. Fagnola ripete che non aveva autorità per intervenire a far cessare quella scena da medioevo.

Presidente: — E allora perchè Serloreti vi aveva mandato ad assisteria?

L'imputato tace e il P. M. commenta: — Questi crudeli interrogatori avvenivano di notte!

S'arriva all'episodio dell'uccisione del «diavolo nero». Fagnola comandava la pattuglia incaricata di arrestarlo. Accusa uno dei suoi uomini (il Valerio ora latitante) di avere sparato i quattro colpi, affermando ch'egli si trovava distante dieci passi. Vorranno però testimoni a dire che fu il Fagnola a spararegli quattro colpi mentre il «diavolo nero» non ne sparò alcuno. I testi hanno riconosciuto il Fagnola in fotografia e in carcere.

Presidente: — Per questa azione non avete avuto un premio?

— No, ho ricevuto uno dei consueti sussidi perchè avevo un piccolo stipendio.

— Quanto avete avuto?

— Sei o sette mila lire.

— Ne avete avuto dieci e il premio maggiore fu il vostro!

Poichè l'imputato s'è dimostrato di labile memoria, il Presidente legge i suoi interrogatori d'istruttoria in cui è stato più preciso sia per quanto riguarda la sua partecipazione all'assassinio del «diavolo nero» quanto all'interrogatorio, con annesse sevizie, di Musso e Mulas.

E' interrogato l'ex-capitano Giuseppe Azzario il quale dice che all'U.P.I. ebbe mansioni di comandante di Compagnia e di segretario. Non ha mai arrestato nessuno, non ha fatto nulla di male. Anche lui avrebbe salvato gente che stava per essere inviata in Germania. Si scagiona dell'elenco dei fomentatori dello sciopero della Sola da lui presentato alla Federazione, sostenendo di averlo redatto sotto dettatura del direttore dell'azienda.

Seguono poi gli interrogatori dei due Saporito. Luigi, il padre, dichiara di aver svolto semplici servizi amministrativi come archivista e di non aver mai partecipato a rastrellamenti nè arresti. La stessa cosa sostiene Giuseppe, il figlio, che protesta di esser stato ufficiale di amministrazione.

P. M.: — Non ho ancora incontrato un ufficiale della ex-repubblica che non sia stato cuoco o d'amministrazione. Tutti affamati e tutti agnelli.

L'udienza si chiude con la dichiarazione dell'addetto all'autorimessa di via Asti, Tristano Giusson, che, tra l'ilarità generale, asserisce che, se ha compiuto violenze, le ha compiute sui motori non sulle persone.

Un treno passeggeri assaltato tra Rovigo e Padova

I banditi asserragliati in una cascina si difendono dall'attacco della forza pubblica ma lasciano tre morti e tre feriti

Rovigo, 2 maggio.

Il banditismo non s'arresta nella nostra zona, malgrado la caccia che, giorno e notte, gli dà la Polizia. Dopo il blocco delle 20 autovetture e lo svaligiamento della banca popolare a Monselice, questa sera alle 19,10 un gruppo di malfattori, dopo aver posto sulla linea ferroviaria Rovigo-Padova, a 8 chilometri da Rovigo, due grossi massi, fermavano ed assalivano il treno passeggeri Padova-Rovigo salendo negli scompartimenti. Non si hanno notizie precise su quello che è avvenuto perchè veniva dato l'allarme e sul posto giungevano forze di polizia e carabinieri da Rovigo, Stanghella e Monselice, e più tardi da Padova, che bloccavano tutte le strade e circondavano la zona per un lungo raggio. Alcune pattuglie di polizia venivano a contatto con i banditi che hanno risposto con bombe a mano e mitra. Mentre telefoniamo la lotta continua con sparatorie.

Apprendiamo pure che questa notte, verso la mezzanotte, 7 malviventi armati di mitra fermavano e disarmavano, nella medesima zona, un brigadiere dei carabinieri della stazione di Stanghella, che perlustrava la zona; invitato a ritornare in caserma con i banditi per disarmare i compagni il brigadiere si rifiutò; si iniziarono trattative che durarono oltre un'ora e, durante la discussione, tutti i passanti venivano fermati e depredati del portafoglio, anelli, orologi e penne stilografiche e costretti a procedere con le braccia alzate. Una trentina di persone subivano tale trattamento. Poco dopo giungeva un autotreno, targato BO, carico di calce; fatto scendere il personale, che dovette scaricare rapidamente la merce, i banditi salivano sul veicolo e si allontanavano alla volta di S. Urbano.

Si apprende a tarda sera che i banditi, rinchiusisi in una casa colonica, sono stati sopraffatti dalla polizia. Tre sono morti, tre sono stati catturati feriti, ed uno è riuscito a fuggire.

Ezio Barbieri e soci a giudizio pei fatti di S. Vittore

Milano, 2 maggio.

Si è iniziato alla Corte d'Assise il processo per direttissima contro Ezio Barbieri ed altri undici detenuti, imputati di aver promosso l'insurrezione di Pasqua a San Vittore. I detenuti sono apparsi nella gabbia ammanettati e legati con catene, che non sono state loro tolte neppure durante l'udienza. Disposti su due file, i dodici imputati guardavano con aria di sfida il pubblico e l'insolito schieramento dei carabinieri. Due di essi avevano lunghe zazzere, barbe incolte ed abiti dimessi e uno un fazzoletto rosso fasciante la fronte, atteggiandosi così un romantico pirata. Il processo durerà non meno di tre udienze. La tesi difensiva, ripetuta come un ritornello da tutti gli imputati, è che essi non ne potevano più del carcere di San Vittore. Gli ausiliari per un nonnulla sparavano loro addosso e ricordano che, dal settembre a Pasqua, quattro detenuti sono stati uccisi: in conseguenza, in un modo o nell'altro, bisognava difendersi.

Un attacco alla caserma dei carabinieri di Galliate

Novara, 2 maggio.

Poco dopo mezzanotte veniva aperto il fuoco con armi automatiche contro il caseggiato che ospita la stazione dei carabinieri di Galliate da parte di sconosciuti. Contrattaccati dai militi della benemerita, i delinquenti si dileguavano.

CRONACA CITTADINA

Celebrazione del 1° Maggio

Dopo la lunga noia della pioggia, un bel sole primaverile aveva reso mercoledì tiepido il calendimaggio, il giorno da decenni consacrato in tutti i paesi alla celebrazione del lavoro umano, il giorno in cui più duro i lavoratori avevano sentito, durante un ventennio, il peso della tirannia fascista presta in particolar modo ad ogni 1° maggio a stroncare qualsiasi accenno celebrativo. E ben raramente si era come mercoledì vista una tale folla: non incomposta, violenta, agitata, ma ordinata, calma, corretta; che pareva semplicemente lieta di ritrovarsi insieme, lieta del suo numero e della sua forza, lieta di muoversi finalmente in un clima di assoluta libertà.

Quante persone avevano preso parte alla manifestazione? Certo diverse diecine di migliaia: i primi gruppi erano già in piazza Castello — luogo dello scioglimento — e il corteo continuava ancora a snodarsi per via Roma, corso Vittorio Emanuele, corso Galileo Ferraris. Svettavano numerosi i vessilli — oltre a quelli tricolori — delle varie correnti sindacali e politiche: rossi socialcomunisti, candidi cristiani, rossi e neri anarchici.

Alla folla riunita in corso Galileo Ferraris avevano parlato i tre segretari della Camera del Lavoro. Rapelli aveva detto delle sopraffazioni fasciste; aveva ricordato che, distrutte le loro, i sindacati rossi erano allora divenuti oppiri delle sedi dei bianchi; e da questo episodio aveva tratto lo spunto per una commossa perorazione invitante tutti i lavoratori a porre fine agli interni dissidi, ad amarsi prescindendo dalle varie tendenze politiche per marciare uniti verso mete di libertà.

Dopo di lui Flecchia aveva rievocato l'opera compiuta in questo anno dall'organizzazione sindacale per abbozzare una regolamentazione generale dei vari trattamenti economici, per assicurare, soprattutto ai lavoratori, il minimo indispensabile alla vita. Accennava infine ai problemi più immediati che preoccupano oggi l'organizzazione sindacale.

Vasto il quadro che, pur brevemente, tracciava Carmagnola accennando alla situazione internazionale dell'Italia e invocando la comprensione e l'aiuto dei compagni lavoratori degli altri paesi e di quelli dei loro rappresentanti, specialmente, che oggi si trovano al potere.

Poi l'enorme folla lentamente e con difficoltà s'incolonnava e i lavoratori si avviavano in lungo corteo verso il cuore della città a celebrare ancora una volta all'unisono e contemporaneamente a quelli di tutto il mondo, la festa sacra al lavoro.

Alle Maestranze Fiat

Anticipo di cinquecento lire

Anche alla F.I.A.T. le Commissioni Interne hanno nei giorni scorsi chiesto alla direzione la concessione di una gratifica a tutti gli operai dipendenti. I dirigenti, fatte presente le difficile situazione dell'azienda, si sono limitati a promettere la corresponsione per domani di 500 lire a testa come anticipo sul premio di produzione. Il prof. Valletta, insieme ad alcuni rappresentanti dei lavoratori, partirebbe domani stesso per Roma onde ottenere un sovvenzionamento per la F.I.A.T. dal Governo.

I portieri in sciopero

Per ordine della Federazione Nazionale tutti i portieri e portiere domani, sabato 4 maggio, effettueranno lo sciopero integrale dalle ore 7 alle 12. Essi si recheranno alla Camera del Lavoro alle ore 9 per una manifestazione.

L'arresto di un industriale spacciatore d'assegni a vuoto

Otto giorni or sono una giovane e distinta signora cercava di avvelenarsi nella sua abitazione ingerendo ben 10 tubetti di Veronal. Trasportata all'Assistenza Martini ella vi giungeva in gravissime condizioni, tanto che i sanitari la giudicavano in imminente pericolo di vita. Quali erano le ragioni del folle gesto? Sembrava che il marito, l'industriale Francesco Furno di Fedele, avesse completamente dilapidato le sue sostanze al «casinò» di S. Remo: si parlava della perdita di un milione. Ora l'ufficio di P. S. Monviso ha proceduto all'arresto del Furno per aver spacciato un assegno a vuoto di 200 mila lire ai danni di una ditta torinese.

Certificati elettorali

Abbiamo già detto che i diligenti Vigili urbani continuano la distribuzione dei certificati elettorali, i quali sono affidati al custode dello stabile, che firma il talloncino di ricevuta e provvede alla consegna ai singoli inquilini. In ogni portineria sarà affisso l'elenco dei certificati consegnati. La distribuzione durerà fino al 10 corrente, ma quanti non avessero ricevuto il certificato neppure entro i cinque giorni successivi dovranno rivolgersi — dal 15-5 — in via Amarotti 2.

BORSE

[illegible]

[illegible]					

[illegible]

SULLE TRACCIE DEL TESORO DI ZERBINO

Il forziere con gioielli e dodici milioni fu dissotterrato e portato a Salò?

Allegre gite del gerarca a Bussolino - Il diplomatico nipote del gen. Zimmermann - Come fu ucciso a Gassino il maresciallo della polizia fascista Buisson che era a conoscenza della famosa cassetta - I partigiani la cercavano e quelli della "Leonessa" la difendevano

La notizia da noi data l'altro ieri circa il tesoro di Zerbino sotterrato in una villa della zona di Bussolino (Gassino) ha destato interesse e curiosità nella cittadinanza, che da tempo sentiva vagamente parlare delle ricerche condotte dal servizio investigativo della nostra Questura, senza però averne conferma ufficiale. Siamo in grado, ora, di ricostruire le burrascose vicende che si andarono intessendo intorno alla famosa cassetta rivestita di lamiere zincate, dal periodo del suo occultamento sino ai giorni della liberazione.

I compagni di Zerbino

L'ex-prefetto di Torino, poi alto commissario per il Piemonte e infine ministro dell'interno, era assai noto nelle campagne di Gassino e nelle ridenti località della vicina collina, perchè vi aveva soggiornato in villeggiatura per diverso tempo prima dell'8 settembre '43. Ancora durante la primavera del '44 egli si recava volentieri presso ricchi possidenti della zona, in allegre comitive che annoveravano fra gli altri il diplomatico tedesco Zanon, nipote del gen. Zimmermann, l'amante di costui Marisa Francini, proprietaria di un negozio di pellicce in piazza Vittorio Veneto ed ora in un campo di concentramento, il dottor Paglia dell'Ufficio vigilanza prezzi della prefettura, lo pseudo-dottor Strano (Host-Venturi), l'ex-ministro delle comunicazioni) che faceva parte del servizio tedesco per lo spaccio delle sterline false in Italia, e numerosi ufficiali delle S.S. dell'Albergo Nazionale, come il ten. Roddy della famosa camera 34. In queste amene scorribande Zerbino di regola si prendeva pochissimi uomini di scorta, anche perchè si sentiva sicuro della connivenza del capo partigiano Lucciola che agiva in collegamento con via Asti per minare i piani della lotta di resistenza della zona.

Quando però il traditore Lucciola, smascherato, dovette rifugiarsi in Torino e le formazioni partigiane si avvicinarono verso la strada provinciale Gassino-Casale, Zerbino non si sentì più sicuro e pose fine alle sue gite di piacere. Non è da escludere tuttavia che, allorchè nel febbraio '45 egli subodorò la imminente fine del suo potere, abbia pensato di nascondere le sue sostanze nella zona di Bussolino, una delle poche località non ancora occupate dai partigiani perchè sotto il tiro delle armi del munitissimo posto di blocco fascista di Cimena.

Si deve ritenere pertanto che il trasporto del tesoro sia avvenuto verso i primi di marzo. Sebbene Zerbino avesse preso tutte le precauzioni per evitare che si spargesse la voce del suo viaggio notturno, la notizia si diffuse, e nello stesso ambiente partigiano si cominciò a parlare di importanti documenti nascosti dai fascisti.

Il custode del Tesoro

Per la sorveglianza della villa dove venne sotterrata la cassetta e per assicurarle una conveniente protezione, Zerbino confidò il fatto ad un suo seguace, certo Ermenegildo Buisson, ex-segretario politico di Pino Torinese, ch'egli aveva trasferito poco tempo prima come maresciallo della p. a. nella ex-stazione dei carabinieri di Gassino. Il Buisson per una ventina di giorni guidò frequenti pattugliamenti lungo la strada che conduceva alla villa, sotto il pretesto di istruire i suoi uomini; ma un giorno si accorse che la pressione dei partigiani era forte e che il suo gruppo viveva sotto il costante incubo di essere accerchiato e massacrato. Si asserragliò allora nella caserma e venne a patti coi partigiani, cercando di avvalersi del segreto del tesoro.

Ad un comandante delle formazioni G.L. egli richiedeva infatti di aver salva la vita ed in compenso offriva di rivelare la località dove si trovava la cassetta contenente, egli diceva, circa 10 milioni in contanti. Mentre l'ufficiale partigiano informava il suo comando centrale per ottenere la autorizzazione al patto, un'altra formazione del G. M. O. effettuava la cattura del Buisson con un improvviso colpo di mano compiuto nella stessa caserma di Gassino. Durante il ritorno però il Buisson si ribellava, ne nasceva una sparatoria in cui rimanevano uccisi il Buisson e un valoroso partigiano viennese, Alois Siegert, di 22 anni, fuggito da un corpo di «alpenjäger» otto mesi prima. Scompariva così l'ultima speranza che la polizia partigiana aveva di ritrovare il tesoro.

Alla notizia dell'uccisione del Buisson, Zerbino ritornò sul posto con una colonna tedesca per accertarsi della sorte dei suoi preziosi. Risulta appunto che mentre le autoblindo tedesche si portarono in località «Borgiona» per battere i nidi di resistenza partigiani dislocati da Cinzano a Vernone (Cascina Zoppa), l'ex-ministro compì una diversione verso Bussolino e accolse nella sua macchina persone di fiducia. Con ogni probabilità egli diede in quel frattempo disposizioni per l'occultamento del tesoro in altro luogo, rimasto tuttora ignorato. Si afferma pure l'ipotesi che lo Zerbino abbia recuperato la cassetta con l'intenzione di portarla con sè nella sua nuova sede di Salò. Possiamo precisare che l'uomo che accompagnò Zerbino durante il primo trasporto del tesoro era un certo Rosario Sirino, brigadiere della g. n. r. abitante in via Rossini, giustiziato col figlio Guglielmo durante l'insurrezione. Il Guglielmo aveva appunto tentato in quei giorni di mettersi in collegamento con militi sbandati della «Leonessa» del posto di blocco di Cimena, per battere la campagna di Bussolino, a ricuperare la cassetta. Di quegli sbandati quattro furono fermati da forze militari durante un'azione di rastrellamento della collina e fucilati sulle rive del Po; altri riuscirono a darsi alla latitanza od a salvarsi.

I fondi della IV Armata

Sembra che appunto su indicazione di alcuni di questi elementi, i gruppi S.A.M. operanti nel Monferrato abbiano condotto a loro volta delle ricerche, facendo sorprese a mano armata in diverse località senza altro risultato che mettere in allarme la popolazione della zona.

Apprendiamo infine che il tesoro di Zerbino deve essere messo in collegamento con il famoso tesoro della IV Armata, di cui 210 milioni di franchi francesi erano stati nascosti nella chiesa della Moretta dal col. Cavallo. Come si ricorderà Beppe Rossi, l'agente di Solaro, riusciva a ricuperare il tesoro di cui solo 151 milioni venivano rinchiusi nelle casette di sicurezza della Banca del Lavoro e ridotti successivamente a fr. 120 milioni 850.000,00. Nel gennaio '44 Zerbino ne ordinava poi il trasferimento alla Tesoreria della Banca d'Italia, dove venivano ritrovati alla liberazione.

Sembra però che nel periodo del suo dominio, Zerbino abbia largamente disposto delle somme depositate per effettuare speculazioni sulle valute. Risulta inoltre che, in ultimo, su semplice autorizzazione telefonica, egli abbia costretto la Banca a consegnare a un certo signor Biagioni, addetto alla prefettura, l'ammontare di 4 milioni di franchi che al cambio d'allora avrebbero appunto consentito di realizzare quella cifra di 12 milioni che costituiva il contante deposto nella cassetta. Sull'attività intercorsa fra Zerbino e la Banca d'Italia il Ministero della Guerra sta da tempo conducendo un'inchiesta che verrà resa nota solo a risultati definitivi.

Come si vede il mistero più fitto grava sulla vicenda del tesoro di Zerbino da noi segnalata, mentre i fatti esposti ci fanno credere che Zerbino si sia appropriato in ultimo della cassetta e l'abbia trasportata verso Milano, dove sarebbe finita con le auree... «impedimenta» di Mussolini; vi è chi sostiene invece che i milioni si trovino ancora nella zona del Monferrato.

Il Cardinale Arcivescovo ai detenuti di via Ormea

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo s'è recato ieri alle Carceri giudiziarie di via Ormea. Celebrata la Messa, durante la quale, presenti il Procuratore Generale Ecc. Muggia ed il Procuratore del Regno, le guardie ed i detenuti, in religioso raccoglimento hanno ricevuto la Comunione in adempimento del precetto pasquale, il Presule ha rivolto ai presenti parole di fede e di umana comprensione. I detenuti hanno quindi significato alle autorità la loro riconoscenza per i miglioramenti ottenuti e particolarmente hanno ringraziato il comandante Nilo Borghese, sempre sollecito nella cura dei carcerati. Il Cardinale ha fatto pervenire ai detenuti un vitto speciale.

Manifestazione di neofascisti

Fra le varie manifestazioni neofasciste di questi giorni, una ne è avvenuta in Duomo, alle ore 9 di ieri. Una lettera inviata dal «1° gruppo fascista torinese» al Prefetto ed, in ritardo, ai giornali, avvisava infatti che nella Cattedrale all'ora indicata si sarebbe celebrato «un ufficio funebre in suffragio dei caduti fascisti».

Il vice-curato, cui qualche giorno prima era stata ordinata da sconosciuti semplicemente una «Messa letta anniversaria di defunti», ci assicura che non è stata però notata una particolare affluenza di fedeli.

Agricoltore strangolato in una colluttazione

A «Cascina Nuova» di Cerentano l'agricoltore Bartolomeo Bertinetti, di 40 anni, venuto a diverbio con un suo ex-inquilino, che doveva lasciare le camere occupate durante il periodo dello sfollamento, fu da costui afferrato alla gola con tale violenza da cadere morto al suolo. L'omicida è stato arrestato.

Oggi alla radio

Programma A. - Ore 12: Orchestra Melodia - 12.30: Programma vario - 13.30: Orchestra Rono - 17: Concerto del soprano Zilani - 18: Il teatro dei ragazzi - 19.30: Galleria del jazz - 20.30: La campagna elettorale

Programma B. - Ore 13: Musica leggera - 13.30: Canzoni di Genova - 14.30: Pagine pianistiche - 20: Radiochimica Galileo - 20.30: Concerto del violoncellista Mascarenti

AL «CARIGNANO». — Domani sera alle 20.45 debutterà la Compagnia di riviste formata da Anna Magnani, Camillo Pilotto ed Enrico Viarisio, con «...e Scampolo sogna»

Un autista di piazza assassinato a Sommariva Bosco

L'autista di piazza Francesco Assale di Lorenzo di 26 anni, abitante in via della Rocca 21, è stato rinvenuto ucciso alle 7 del 1° maggio in un fosso presso il ponte di Bicciardi frazione di Sommariva Bosco. Quattro terribili colpi, vibrati forse con un arnese per automobile, gli avevano fracassato il cranio rendendolo irriconoscibile. Iniziate prontamente le indagini i carabinieri fermavano il giorno dopo a La Morra certo Amleto Almasso di 26 anni di Castiglione Falletto il quale era a bordo di una Fiat 1500 le cui caratteristiche corrispondevano a quelle dell'auto dell'Assale. Arrestato, egli ha confessato di essere stato l'ideatore del delitto, perpetrato a scopo di rapina. Secondo quanto ha narrato l'assassino, egli propose all'Assale di portare due commercianti di sua conoscenza a Bra. La partenza si effettuava nel tardo pomeriggio di martedì da corso Stupinigi dove era stato fissato l'appuntamento. L'autista, preso da chissà quale presentimento, aveva portato con sè un amico, ma i tre con una scusa persuadevano l'Assale a lasciarlo a Torino. Nella 1500, pertanto, presero posto l'Almasso e i due clienti. Al volante era l'Assale. Appena fuori di Torino, l'Almasso, per acquistarsi completamente la fiducia dell'autista, gli versava 6000 lire, prezzo pattuito per la corsa. Il viaggio si svolse senza incidenti fino a Bra. Là i due clienti si allontanarono per i loro affari. ma ritornavano poco dopo asserendo di avere necessità di portarsi subito a Sommariva Bosco. L'automobile, su richiesta dei passeggeri si fermò presso la frazione Bicciardi. I due commercianti — sempre secondo l'arrestato — fecero scendere l'autista e, insieme, si diressero verso un ponte. Erano le 22.30; dopo aver atteso alcuni minuti, l'Almasso rimasto in moto la macchina e se la svignava.

La notte la trascorse in edificio diroccato non distante dal luogo ove s'erano fermati. La versione dell'Almasso, piena di contraddizioni, tende a diminuire la sua responsabilità: gli esecutori materiali del delitto sarebbero i due commercianti che egli afferma di non conoscere, uno dei quali era armato di pistola. Ma i carabinieri della tenenza di Bra esaminato minuziosamente l'automobile con una lente, scoprivano sul lato sinistro alcune macchioline di sangue. Dal che si deduce che il povero autista fu assassinato molto vicino alla macchina perchè spruzzi di sangue schizzando la macchiarono. L'Almasso poi la lavò ma non con sufficiente cura. D'altra parte è impossibile che le ferite, profonde circa dieci centimetri e non più ampie di due, siano state provocate dal calcio di una pistola.

La sorella del povero Assale si è recata ieri a Bra dove l'assassino è stato tradotto; ha dichiarato di non conoscerlo e di non averlo mai visto. Nel teschio della giubba dell'ucciso sono state trovate poche centinaia di lire; dalla somma pagata per il trasporto e di altri biglietti da mille che secondo il padre della vittima dovevano essere contenuti nel portafoglio nessuna traccia. Il bestiale delitto ha gettato nel dolore più profondo la famiglia dell'Assale.

Il saluto del gen. Primieri alla Divisione "Cremona,,

Allo stadio comunale il gen. Primieri comandante il gruppo da combattimento «Cremona» ha ieri mattina dato il saluto di commiato alle sue truppe, essendo stato chiamato ad altro incarico. Il comando della Divisione è stato assunto dal gen. Pizzorno. Dopo una breve storia dell'eroica Divisione che fu la prima unità italiana ad entrare in linea con l'VIII Armata inglese, il gen. Primieri ha salutato i suoi soldati dicendo di essere sicuro che col nuovo comandante essi continueranno a tenere alto il nome della gloriosa Divisione.

Prima della cerimonia la squadra di calcio della «Cremona» si è battuta con quella della «Legnano»: la partita si è conclusa alla pari con una rete per ciascuno. Finita la partita le truppe si sono ammassate davanti alla tribuna dove oltre gli ufficiali del Cremona erano presenti il ten. col. Yenour, capo del 1° British Liaison Unit, il magg. Hamilton e altri ufficiali del 1° B. L. U.

Il vetrinista Destefanis assolto in Cassazione

Il vetrinista de «La Stampa», Oreste De Stefanis, condannato per collaborazionismo il 3 luglio dello scorso anno a 10 anni di reclusione, giusto l'art. 58, è stato assolto dalla Corte di Cassazione su ricorso del difensore avv. Salza, in collaborazione con l'avv. Rivenati di Roma, la Corte Suprema non avendo riscontrato nell'opera del vetrinista De Stefanis se non che la manuale esposizione di fotografie e cartelloni forniti, gli, ha cassata la sentenza della Corte d'Assise di Torino senza rinvio (Proc. Gen. Lattanzi; Presidente S. E. De Ficchy). E' stato comunicato l'ordine di liberazione del detenuto.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, è mancato, dopo breve malattia, all'affetto dei Suoi cari

Cambino Giorgio

di anni 69 - Macellaio

Ne danno il triste annunzio la moglie Filippelo Rosa; i figli: Iolanda col marito Pellecchia Felice e figlio Michelino; Aldo colla moglie Rosso Caterina e la figlia Rosanna; Orazio colla moglie Gabotti Laura e la piccola Ida (da molti anni lontani in Africa e ne rivati appena in tempo ad abbracciare il suo caro), cognati, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 3 corr. alle ore 15 partendo da via Cialdini n. 12. Non fiori, ma opere di bene all'Oratorio Salesiano Don Bosco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri «Bastonino», tel. 53469

La Tripperia N. 5 partecipa con profondo dolore la perdita del suo onorato Presidente CAMBINO GIORGIO. (13130)

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, dopo lunghe sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari a soli 46 anni

Domenico Calvagno

Commerciante

Affranti da tanto dolore, ne danno partecipazione: la moglie Bajetto Teresa; i figli Mariuccia, Sergio e Piero, le sorelle, i fratelli, i cognati, nipoti, parenti tutti e gli affezionati Carlo, Vernena, Domenica e Adriana. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 15, partendo da via Gioberti 43, indi la cara Salma verrà trasportata a Collegno per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Caddino - Tel. 41-362

Dopo una vita laboriosa serenamente spirava

Agosto Cav. Costantino

Ex Commerciante Vini

Ne danno il triste annunzio i figli: Dolina, Maria, Nina, Giovannina (Buenos Ayres), Enrico; i generi, nuora, cognata, nipoti, pronipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 8,30 partendo da via Madama Cristina 92.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-613

La Ditta Miraglio & C. Prodotti chimici, comunica con dolore la dipartita del Cav. AGOSTO COSTANTINO, suocero e nonno dei titolari. (Sp.)

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre è mancato all'affetto dei Suoi cari

Valentini Cav. Scipione

Ten. Col. dei Bersaglieri - Mutilato di Guerra

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Enrica Ravasi, i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 10.30 dall'abitazione, piazza Bajnori 7. Si dispensa dalle visite e per espresso volontà del caro Estinto non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri «Bastonino», tel. 53469

Dopo breve malattia mancava l'anima buona di

Borsello Giuseppe

d'anni 61 - Agricoltore

Ne danno il triste annuncio la moglie Viotti Teresa, i figli Giuseppe, Andrea, Giovanni e Graziana col marito Gabito Luigi, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 9 partendo dalla Cascina Rustia. (13138)

Borgaro, 4 maggio 1946.

Santificato dalle sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, cessava di vivere a soli 24 anni

Franco Truffa (Mimmo)

Studente al sesto anno di Medicina e Chirurgia

Lo piangono disperati il babbo ten. col. Bartolomeo, la mamma Rina Molotta e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo in Pinerolo sabato 4 corr. ore 10,30. Si prega in luogo di fiori offerte ai poveri di S. Vincenzo.

Pompe Fun. Maccolo - Pinerolo, tel. 110

Dopo lunghe sofferenze tornava a Dio l'anima bella di

Caterina Motta Collino

Desolati la piangono il marito Carlo con i figli Renzo e Enrica, i genitori, il fratello, i suoceri, i cognati, gli zii, i cugini e l'affezionata Rita Motino. I funerali avranno luogo venerdì 3 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione in via Consolata 12.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-613

[illegible]

Guido Luciano

Scultore

è cristianamente mancato al loro grande affetto. I funerali il 3 corr. alle ore 14,30 da via Asti 30.

Pompe Funebri Caddino - Tel. 41-362

[illegible]

Adele Della Torre

Ved. LUZZATI

raggiungeva in Cielo l'adorato consorte

Cesare

I figli tutti con rimpianto e dolore sempre vivo, ricordano le loro nobili esistenze e quanti li conobbero. (13112)

Oggi è un anno che a soli 16 anni

Marilena Grill

è stata tragicamente strappata alla sua mamma.

[illegible]

Torino, 3 maggio 1946. (13043)

Sabato 4 Maggio nel secondo anniversario della morte del

Cav. di Gran Croce Avv. to

Ferdinando Bocca

nella Chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) dalle 7 alle 10 verranno celebrate messe in suffragio dell'anima sua buona ed eletta.

La moglie, inconsolabile, ringrazia gli amici e conoscenti che vorranno unirsi a Lei nella preghiera.

I figli e famigliari di (13135)

Paco Michele

ringraziano di cuore tutti coloro che colla presenza e scritti, parteciparono al loro cordoglio, per la scomparsa del caro genitore.

SPORT

Juventus e Torino

Severo è stato ieri l'allenamento settimanale della Juventus per l'incontro di domenica prossima coll'Inter. Sono stati giocati i due tempi regolamentari. Piola, ritornato al suo normale peso di 78 chilogrammi (domenica ne pesava ancora 83) è apparso più scioltο e scattante. E' stata provata la mezz'ala destra Taccola del Viareggio accompagnato alla Juventus da Olivieri. La formazione per domenica sarà la migliore.

Pure sul campo del Torino allenamento a due porte. La formazione contro il Milan sarà quella di domenica scorsa.

Il Giro dell'Emilia

Rossello vince con distacco la Carpi-Bologna

Bologna, 2 maggio.

Le tre prime tappe del Giro dell'Emilia sono state vinte da tre francesi, chè la Parma-Carpi è stata vinta da Le Nizhery. Oggi finalmente la vittoria ha arriso ai colori italiani, infatti la Carpi-Bologna è stata vinta con distacco da Rossello Vittorio; nella classifica generale è in testa Lambertini. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Rossello Vittorio (S. C. Gimo) che compie il percorso di km. 180 in ore 4,5'30", alla media di km. 35,61; 2. Zanotti Elio, a ore 5' 23"; 3. Zucchini Armando, stesso tempo; 4. Errani, a ore 5'45"; 5. Monon, a ore 6'33"; 6. Piccolrean; 7. Mariotte; 8. Montalelli; 9. Castellucci; 10. Segato; 11. Rambaldi, tutti col tempo di Monon.

Classifica generale: 1. Lambertini Elio, 18 ore 40'35"; 2. Zanotti Elio, 18,57'22"; 3. Montalelli Vittorio, 18,54'17"; 4. Colombo Giordano, id.; 5. Spinazzi, 19,09'4"; 6. Piccolrean, 19,23'39".

Il Trofeo Mattealli di ciclismo a Pescara si è concluso con la vittoria in volata di Bartali, che ha prevalso su Leoni e Ronconi dopo una corsa assai movimentata. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bartali Gino che compie i 200 km. del percorso alla media di km. 38,667; 2. Leoni Adolfo a mezza macchina; 3. Ronconi Aldo a 10 metri; 4. Toccaceli Quirino ad 11 secondi.

Il Gran Premio Milano disputatosi l'altro ieri a cura dell'U. S. La Piemonte ha dato i seguenti risultati:

1. Berengan Mario (U. V. Alessandrino) km. 144 in ore 4, media km. 36 all'ora; 2. Antolini E. (V. C. Sip) a 10 cm.; 3. Trinchero C.

CINEMA

La moglie del gen. Ling, di L. Vajda.

Anticamera della Cina, cinesi effilati dal truccatore con tanti baffetti a virgola, traffico clandestino d'armi, il solito generale ribelle, la moglie del generale, un detective che vuole smascherare il traffico d'armi, eccetera. Questi film hanno ormai una loro rigida convenzione di scenografie, di maschere, d'atteggiamenti; e anche questo d'oggi fedelmente la segue, con il risultato d'apparentarsi con romanzetti o romanzacci a dispense. Griffith Jones e la Rena sono i due protagonisti, intonati al film. m. g.

Nozze d'oro. — Un nostro compagno di lavoro, ora a riposo, Giovanni Penso e sua moglie, Margherita Milano, hanno celebrato ieri le loro nozze d'oro. Auguri per quelle di diamante.

ANNONARIA

[illegible]

Viaggi e trasporti

PULLMAN FIRENZE partenza domenica 5 corrente. PULLMAN ROMA e NAPOLI part. sabato, martedì e mercoledì. SANREMO DIRETTO part. martedì, giovedì e sabato. Robotti, XX Sett. 6 - Tel. 40-654

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI Via Dessano 1 - Telefono 90-631. Partenze settimanali. Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

INTER-JUVENTUS Gita a Milano in pullman. Partenza domenica ore 8,30. Robotti, XX Sett. 6 - Tel. 40-654.

OLIVETTI ANTONIO Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 44. Tel. 21-610, 21-608.

Seguendo la Cronaca

DOVETE VESTIRVI? Allo scopo di rinnovare tutte le merci per la stagione estiva le Confezioni C.C.T. v. S. Tommaso 5 nei giorni dal 2 all'11 maggio Liquidano, qualunque prezzo tutte le rimanenze per uomo, signora, ragazzi e ragazze.

MORBIDELLI «le sartorie più signorile e di Moncalieri». Visitate il suo assortimento di stoffe di pura lana e delle migliori Case. Consegna rapida anche per i Sigg. Clienti che dispongono di stoffa propria. Corso Vittorio Emanuele, 48.

LA CASA DEGLI IMPERMEABILI che maggiormente si è affermata e specializzata, è l'antica Ditta Vittorio Poe (via Pietro Micca 15) depositaria delle migliori marche. Esclusività Lion Tex.

CASA DEL SOFA' Divani letto L. 2900 - Salotti con divani letto L. 6000; Poltrone letto divani, libreria. Corso Casale 22.

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni di lusso e lavabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica v. M. Cristina 125 - T. 65-556.

TENDE ANTIMOSCHE PER USCI Persiane contro il sole. Gaietti, via S. Fr. d'Assisi 21 - Tel. 41-687.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 20.45: Anna Magnani-Viarisio-Pilotto in «...E scampolo sogna», 2 tempi di Galassi, Giovannini, Marchesi. Novità. LIRICO: ore 21: Compagnia Riviste Aldrovandi in «Biancaneve». Prezzi ribassati. 50% ai bambini. GOBETTI: Ore 21 «La regina in berlina» di S. Todano. ROTONDA DANZE NOCA: ore 16 e 21 Orchestra Maestro Favento. CASTELLINO DANZE: ore 21. GAY DANZE: Orchestra Angelini. AUGUSTEO: ore 16,40 «Venerdì degli amici». 21 Trattenimenti. SALETTA DANZE: 15.30 e 21. GALLERIA MARTINA (S. Federico) Mostra pittore Attilio Bozino.

TEATRO CARIGNANO

Stasera, venerdì, ore 20,45

ANNA MAGNANI - ENRICO VIARISIO - CAMILLO PILOTTO

con Siler nella Rivista di Galassi - Giovannini - Marchesi

... E SCAMPOLO SOGNA

Vendita al Salone La Stampa

DANZE MOULIN ROUGE v. Brandizzo 47 (tram 16-18), ore 21. L'Organizzazione Ducale annuncia per stasera la Grande Serata a premi Ducale offerti dalle Ditte Mincia v. Garibaldi 20, Gentile v. Garibaldi 41. Orchestra Cammisola.

LIBRERIA DEL BORGO via Carlo Alberto 13. Mostra pittore Filippo Sartoria.

Cinema

VITTORIA: «Un giorno nella vita» Amedeo Nazzari, Mariella Lotti, Capani, Sassoli, Giotti. U. 21,45. AMBROSIO: «Lettere al sottotenente» Bianca Doria, A. Checchi, Silvana Jachino. Ultimo 22,30. CORSO: «Cinecolor di Vittorio De Sica. Sogno documentario a colori «Cavalieri del deserto». Ult. 22. AUGUSTUS: «Sotto la maschera» C. Trevor, Donald Woods. U. 22,15. DORIA: «L'insaferrabile spettro» Gianni, Pinotto e Mischa Auer. IDEAL: «La moglie del generale Ling», Griffith Jones, A. Rena. SUPERCINEMA: «L'uomo in grigio» J. Mason, Calvert, Lockwood. NAZIONALE: «Un americano in vacanza» e «Aldo dice 26x1» (La liberazione di Torino). TORINO: ap. 10 «Angelo» Marlene Dietrich, M. Douglas, H. Marshall. ALFI: «Canto della vita». Alida Valli, Carlo Ninchi. Ult. 22. ASTI: Sim-Sala-Bim, (Gek-Ossik). ELISEO: «Il regno di Zorro». Palermo: «Buonanotte Joe, Young». P. NUOVA: «I diavoli volanti». BRESCIA: «La stella del Nord». REGINA: «O' sole mio» e Varietà. ADUA: La dama di Malacca, Var. SOCIALE: «Il mio amore vivrà». RADIUM: Casa del Maltese, Var. S. PAOLO «I filibustieri». Marsh. NUOVO: «Nuove avventure Tarzan» (Edis, 1946) e Rivista. V. VENETO: «La carica dei 600». AURORA: «La mia via» successo. PIEMONTE: Pronto, chi parla? ITALIANO: «Incontro a Parigi» EDERA: «La dama ed il cow-boy» (Gary Cooper, Merle Oberon). Vianaggio: «Uragano». 2° visione DORA: Lupo nero, Mac Donald. FREJUS: La vispa Teresa (Lilia Silvi, Gandusio) e Anna Vengi. Gregory Lloyds di Londra: Tyrone Power, M. Carrol, Bartholomew. IMPERIALE: Fanciulle della follia. ODEON: «Taverna del 7 peccati». OLIMPIA La gelosia non è di moda. LUCENTO: Chiaro cammino (novità) e Comp. Riviste Goletti. PO: «Settimo cielo». EXCELSIOR: «O' sole mio». Gobbi. COLOSSEO: Signorina e cow-boy. ASTRA: Lo 5 schiave, (B. Davis). LUX: «La donna del giorno». Tracy. Katharine Hepburn. U. 21,40.

AL SUPERCINEMA questa sera grande serata di gala con L'UOMO IN GRIGIO il film che appassiona tutti, ma che parla particolarmente al cuore ed al sentimento di ogni donna.

VITTORIA e AMBROSIO

Domani:

COM'ERA VERDE LA MIA VALLE

di John Ford

Com'era verde la mia valle (How Green was my Valley) è l'omonimo e famoso romanzo del Llewellyn, diventato film per merito di John Ford. Il film, come il libro, è la drammatica esaltazione delle più pure aspirazioni umane d'un popolo che lavora. La dura fatica in una miniera; la poesia d'una verde valle ancor quasi isolata dal mondo ed i cui abitanti conducono vita patriarcale; i tenaci affetti domestici; i semplici e tormentati amori; gli eventi funesti che conturbano la compagine familiare dei protagonisti, ecco i vari, profondi, umanissimi motivi ai quali la magistrale

regia di JOHN FORD

si è ispirata per realizzare un film-capolavoro, prodotto dalla 20th Century-Fox, interpretato da Walter Pidgeon, Maureen O'Hara, Donald Crisp, A. Lee, R. Mc Dowall.

INTELLIGENCE SERVICE contro DRAGO NERO

ha appassionato ieri enormemente il grande pubblico accorso al CINE IDEAL

dove la misteriosa e terribile battaglia nell'ombra si svolge nell'enigmatico film del brivido

LA MOGLIE DEL GENERALE LING

Al grandioso successo di questo vero «colosso» della cinematografia americana, concorrono i due magnifici protagonisti: Griffith Jones e Adrienne Renn.

OGGI all'AUGUSTUS

la 20th Century-Fox presenta SOTTO LA MASCHERA

un giallo avventuroso interpretato da Claire TREVOR-Donald WOODS

Uno tra i migliori film del genere poliziesco-romanzesco. Avvincente originalità d'intreccio, sapiente dosaggio di effetti emozionanti, eccezionale valentia d'interpreti, fanno di questo drammatico lavoro uno spettacolo di magnifico interesse e di grande successo.

AL CINE TORINO

ottiene un grandissimo successo la più appassionata interpretazione della elegantissima

MARLENE DIETRICH

nel capolavoro «Angelo», brillantissimo soggetto.

MELVYN DOUGLAS

trionfa con lei, unitamente a Herbert Marshall, Everett Horton.

LA MIA VIA

meravigliosa commovente pellicola al Cine Aurora. Ultimo ore 21,30.

CINEMA DORIA

Finalmente sono arrivati e suscitano continua ilarità i «nuovi assi» della risata

GIANNI (Bud Abbott) PINOTTO (Lou Costello) con MISCHA AUER

nel comicissimo film L'INAFFERRABILE SPETTRO

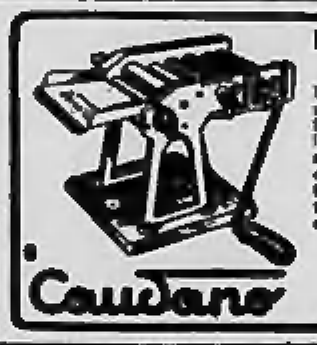
Produzione Universal.

FILIPPO BURZIO

Direttore

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

[illegible]


MACCHINA PER PASTA «ZENA»

E' la macchina di sicuro funzionamento, con ingranaggi fresati e bronzine che rendono il funzionamento lieve e senza sforzo. La macchina per pasta «Zena» fa la sfoglia, tagliatelle, fettuccine, ecc., è garantita e viene venduta al prezzo speciale di L. 1650

Caudano - TORINO - PIAZZA CARLO FELICE 28

FRUTTA SECCA ANGELINO - NUOVI ARRIVI

CASSETTA ORIGINALE Angelino

CASSETTE: Prugne tipo California, Kg. 4 netto L. 480; Pesche tipo esportazione Kg. 7 netto L. 480; Pere tipo Bonaldo Kg. 5 netto L. 380; Prugne tipo corrente Kg. 4 netto L. 380; Albicocche extra Chair Kg. 5 netto L. 480

Alla Fiera del Valentino (Villaggio del Partigiano) potrete gustare, presso il nostro stand, la «COPPA FRUTTA COTTA ANGELINO» confezionata coi nostri migliori prodotti

999 RAGIONI PER SPOSARSI - 1000 PER PREFERIRE IL MOBILIFICIO DEI MILLE

Mobili di pregio - Stili classici - Prezzi di assoluta convenienza

Via dei Mille, 10 - Piazza Bodoni, 5

SALSOMAGGIORE

GLI ALBERGHI: TERME - MILANO - CENTRALE BAGNI sono attrezzati per tutte le cure

PER INFORMAZIONI: S. A. GRANDI ALBERGHI - SALSOMAGGIORE

CASINO' MUNICIPALE

Tutte le attrazioni - Manifestazioni sportive

TIRO AL PICCIONE dal 4 all'8 maggio - Premi L. 3.000.000

CALZATURIFICIO DI VARESE

TORINO Filiali di Via Pietro Micca e di Corso Vittorio Emanuele angolo Via Lagrange

Osservate le nostre vetrine con i prezzi aggiornati. Da 50 anni garantiamo i nostri prodotti.

VIAGGIATORI PRIM'ORDINE URGONO

Vendita utensileria - ferramenta - accessori auto - introdotti rivenditori - commercianti Italia Settentrionale. Centrale possibilmente auto propria - stipendio - spese. Scrivere cassetta 61 A - SPI - TORINO

Per chi ha la barba dura e la pelle delicata si, ma un po' di Proraso spalmato sul viso avanti d'insaponarsi, ammorbidisce la barba e sensibilizza la pelle, così che questa non viene nè sgraziata nè irritata dal rasoio. Un po' di Proraso dopo fatta la barba, toglie ogni irritazione e rende la pelle liscia, fresca, elastica, restituendole i grassi naturali che il rasoio le ha tolto!

PRORASO aiuta chi si rade - PRODOTTI FRABELIA-FIRENZE

Ghiacciaia

Da 30 - 70 - 100 litri di capacità

MASSIMA PRATICITÀ E RENDIMENTO - CONSEGNA PRONTA - PREZZI MODICI

CERCANSI CONCESSIONARI PER ZONE LIBERE

Saffa

ACETINO DEI 7 LADRI

Essenza aromatica di aceto di Santa Maria Novella contro svenimenti, collassi circolatori e depressioni respiratorie, cefalee; crisi emicraniche, ecc. L'essenza si usa per inalazione. Un flaconcino stappato in un ambiente chiuso ne purifica e disinfetta l'aria

Chiedetelo in tutte le Farmacie

Rappresent. per il Piemonte: BONIFANTI VILLARBASSE (Torino)

IL BANCO DI NAPOLI comunica che ha ripreso a funzionare il SERVIZIO INFORMAZIONI TITOLI

Per qualsiasi titolo quotato potrete ottenere gratuitamente le notizie che vi interessano (verifica estrazioni, opzioni, dividendi, cedole, ecc.) richiedendo ad una qualunque delle 400 filiali del Banco di Napoli l'apposita scheda, ove non vi fosse pervenuta direttamente, oppure rivolgendovi alla Direzione Generale in Napoli.

BANCO DI NAPOLI - Istituto di cred. di diritto pubblico fondato nel 1539 - Capit. e ris. L. 1.677.000.000

MOBILI DI FIDUCIA - GRANDE ESPOSIZIONE

Prezzi di massima convenienza. Ditta SCAGLIONE, v. Orneo 27 TORINO

"La ricerca della mussola armata"

Presso tutti i buoni droghieri

SACCHI CUSTODIA - VAGNINO - Via Lagrange, 3

VENDESI quintali DUE FOGLI DI GOMMA ROSSA E NERA

Tela gommata per ricostruzione gomme auto, e borse porta carte cuoio grasso

Sig. Salerno - Albergo Roma TORINO

IL TRIBUNALE DI TORINO

[illegible]

FABBRICA MOBILI - CLASSICI - MODERNI - POLTRONE - SALOTTI

Vende direttamente a privati. Visitate Nuova Grandiosa Esposizione GIOVANONE - Corso Francia 9 - Tel. 63-780

INDUSTRIA CHIMICA CERCA:

CHIMICO LAUREATO con esperienza in chimica organica e possibilmente in cellulosa e suoi derivati

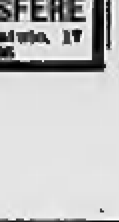
CHIMICO LAUREATO per laboratorio ricerche con buona cultura in chimica fisica

INGEGNERE CHIMICO o CHIMICO con qualche anno di lavoro. Cassetta 880 A, S.P.I. - MILANO

ZOLFO - SOLFATO RAME

GUGLIELMOTTO - Via Borghese, n. 52 - TORINO

TORNI DI PRODUZIONE



OFFICINE DI [illegible]

CHIAVI FISSE - CUSCINETTI a SFERE

TRAMER - Piazza Statuto, 17

EMORROIDI - VENE VARICOSE - CURA SENZA OPERAZIONE

DISTURBI NERVOSI

EMORROIDI - RAGADI

Ostetrica Abbriata-Regge - Visite tutti i giorni dalle 9 alle 18 - Via Po, n. 2

ANNUNZI SANITARI

Dottor SPERNIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree

DOTTOR MACCHIAVELLO - Via Nizza, 17

[illegible]